

## CAPITANI CORAGGIOSI DI UN CINEMA D'ALTRI TEMPI

Con la vittoria del film russo *Il ritorno* di Andrei Zvyagintsev, si chiude la 60. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Calato il sipario sulla Mostra, ed esaurite le polemiche per il mancato Leone d'oro a Marco Bellocchio, si tirano le somme e già si pensa all'anno prossimo e a una quanto mai probabile riconferma del direttore Moritz De Hadeln.

Fra i tanti eventi che hanno caratterizzato quest'ultima Mostra, vorrei segnalare la presentazione del libro, ideato dallo stesso De Hadeln, *Capitani coraggiosi, produttori italiani 1945-1975* (ed. Electa).

Il libro, che è stato curato, come la retrospettiva, da Stefano Della Casa, è un omaggio a quei produttori che, dal dopoguerra in poi, hanno tenuto banco, per circa trenta anni, segnando l'epoca d'oro cinema italiano. Per una volta i produttori non più visti come abili e aridi uomini d'affari, ma come anime portanti di un creativo lavoro d'équipe.

Sono otto le case produttrici scelte a rappresentare questo periodo storico, ma i produttori che danno voce a questo progetto sono tanti. Personalità straordinarie, controverse, creative ma attente anche al box-office, amanti del rischio e per certi versi genialoidi. Sono personaggi come Goffredo Lombardo, Dino de Laurentiis, Carlo Ponti, Luigi de Laurentiis, Franco Cristaldi, di Peppino Amato, Bino e Marina Cicogna, Alberto Grimaldi, Angelo Rizzoli, Alfredo Bini e molti altri.

Con un lavoro da certosino, Stefano Della Casa li ha intervistati e ha scavato nei loro ricordi, rivelandoci alcuni particolari inediti. Poi li racconta visti da altri, con testimonianze di amici e di persone che hanno lavorato insieme, come attori registi sceneggiatori e tecnici.

Tante le interviste. Bernardo Bertolucci racconta la sua esperienza con Alberto Grimaldi, produttore di *Ultimo tango a Parigi*. Dino de Laurentiis, già "Leone alla carriera" a quest'ultima Mostra, invece spiega i motivi che l'hanno indotto a lasciare l'Italia, soffermandosi sulle difficoltà produttive per realizzare un prodotto internazionale.

Ben diversa è l'intervista al socio-rivale Carlo Ponti, il quale racconta come è nato il personaggio Loren e il sodalizio artistico Ponti-Loren-De Sica.

Ghiotti sono alcuni episodi inediti della *Ciocciara* e l'aneddoto legato al *Dottor Zivago*, film che fece la fortuna di Omar Sharif. Per questo film venne interpellato Peter O' Toole ma chiese un cachet troppo alto, così venne sostituito dall'attore egiziano.

Fulvio Lucisano, invece, racconta i suoi inizi nella cinematografia e la sua fiorente

produzione di documentari; un buon business, poiché erano di programmazione obbligatoria, ma soprattutto prime vetrine per registi ancora sconosciuti, come Gillo Pontecorvo e Michelangelo Antonioni.

Insomma storie e leggende, condite di pettegolezzi e curiosità, ma anche appunti di lavoro, leggi sul cinema, spiegazioni tecniche (minimi garantiti e premi governativi), non mancano poi carteggi e lettere varie. In tutto inframmezzato da una grande documentazione fotografica che ripropone, attraverso trenta anni di Mostra Cinematografica, i personaggi più importanti e significativi che hanno contribuito dell'epoca d'oro del nostro cinema.

Induce alla riflessione la domanda che si pone De Hadeln nella nota introduttiva di *Capitani coraggiosi*: “Se il cinema italiano degli anni cinquanta e sessanta era il secondo al mondo dopo quello americano, perché non lo è più adesso?”

Forse perché non ci sono più produttori coraggiosi.

ARTICOLO DI MALISA LONGO  
PUBBLICATO SUL SECOLO D'ITALIA IL 14/09/2003